

ORDINE ACCADEMICO

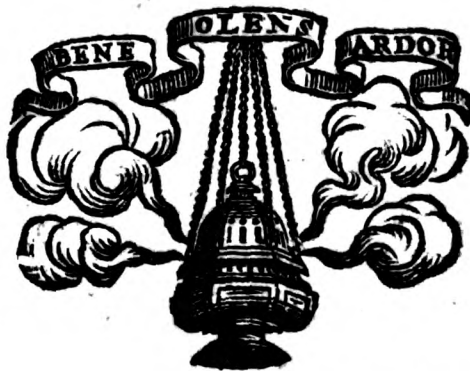
PRATICATO DA' SIGNORI
ARDENTI DEL PORTO
REGOLATI DA' PP. SOMASCHI

Ne' loro Eserciti Litterarj, e Cavallereschi
nel fine de' Studj dell' Anno 1698.

DEDICATO

A GL' ILLVSTRISSIMI, E VIGILANTISSIMI SIGNORI

PRESIDENTI DEL LVOGO.



A vostra generosa assistenza, Illustrissimi Presidenti, hà così dolcemente invogliata la divozione de' nostri ossequj, che non abbiamo potuto più resistere alla cortese Violenza de' vostri favori, senza porgere al merito grande di vostra Virtù qualche solenne tributo di nostra stima. Dovea prima d' ora rompere il silenzio la nostra gratitudine, mà la vostra incomparabile moderazione hà messo ripugnanze al nostro medesimo genio, ne hà voluto che alzino la voce le nostre obbligazioni prima che imparassero i nostri rossori a prender legge da vostre belle Virtù. Noi però (ce la perdoni la vostra Signorile bontà) abbiamo accresciuto lo Spirito alla nostra modesta ambizione, ed allora abbiamo voluto far pompa de' nostri rispetti, quando abbiamo avuto coraggio di prender figura d' Eroi. Quivaramente avrebbero i nostri rischj a raccomandarvi la riputazione di nostra Causa à
fin

fin che non s' avanzasse la disgrazia di nostre imaginate cadute a disturbare le lagrime di qualche a noi affezionata Pupilla; ma ne promette di già l' ombra sola del vostro nobile Patrocinio le premure di vostra invitta difesa, poiche ci persuade la continua sperienza de' vostri favori, che tanto a voi premono gl' interessi del vostro Onore, quanto a noi importa, che si riposino in voi i riflessi di nostra gloria. Noi non toccheremo ne men di passaggio i nobili freggi di vostre gloriose prerogative, perche il merito contraddistinto, in Voi, o dalle Stole delle Basiliche, o dalle Croci delle Commende, o dalle Toghe de' Magistrati ne fa ampia fede, che l' andare in traccia di Virtù fuori di voi è un non volerle in Voi ammirare. Vi contenterete, che elleno ci porgano tra raggi di vostra gloria un luminoso esemplare, e che noi con tanto più plauso le ridiciamo, quanto più in faccia a Voi al Vivo imiteremo. Se in tanto ne' nostri Esercizj potrà essere accolta con giubilo dagli occhj de' Spettatori qualche ombra di vostra ammirabile perfezione, ascrivetelo pure al fasto di vostra gloria, perche tutto ciò, che riesce materia di plauso per noi, lo riconosciamo dall' imitarvi. Vi presenteremo prima vn tributo dell' Intellecto con vna Accademica Tesi di esaminato Problema, acciò vediate, che le nostre applicazioni anno mira di raffinar la Ragione, o perche siamo più simili a Voi, o perche meglio scorgiamo l' eccellenza di vostre Doti. Paghiamo questo tributo di Litterarj Sudorj al termine dell' annuale carriera, poiche ci fa credere la gloria della vostra gran Patria, che è la Metropoli di tutte le Scienze, che il maggior vanto del Cavaliere è l' essere letterato, la vostra medesima vigilanza nel procurar sempre credito a nostri Licej con erudita assistenza, ci ha messi in sospetto, che o trascurato silenzio, od affettata dimostrazione di poco virtuosa comparsa non darebbe, che motivo d' offesa alle premure, che avete di nostra gloria; onde per non soggiacere alla sinfocesi d' vna colpa così contraria alla giustizia del vostro Genio, e agl' Interessi di nostra stima, a voi proponiamo per materia di nobile tolleranza, a noi per travaglio di erudito esercizio la Quistione di questo.

P R O B L E M A.

Se un' Animo nobile si possa compromettere frusta più copiosa di gloria dall' abbattere l' Inimico con la Politica di un lodevole inganno, o con gli attentati d' un arrischiato valore.

VOi nobilitate l' impegno di nostra prima giornata con quel cortese aggradimento, con cui siete soliti a far giustizia al vostro Cuor generoso; che noi prendendo legge dagl' effetti di vostra gentile corrispondenza aumenteremo le fiamme del nostro Ardore, fintanto che l' invidia de' nostri, che disturba il tranquillo di nostra calma, non resti fulminata dalla luce di nostra gloria, e veggasi luminoso trofeo dell' onore del vostro Porto. Non crediate, che il nostro Problema nel proporre Politica di fraudolente condotta, o coraggio di arrischiato valore scagli Strale fuori del nostro Recinto, perche se volesse impegnarsi più oltre, o perderebbe l' ale il vigore de' nostri dardi, o non saprebbe senz' apprensione colpire lo scopo di nostre mire. Ma se favelliamo d' inganno, da altro non ne proviene il motivo, che dalla premura, che gloriosamente ci sprona a difenderci dalla lodevole emulazione delle altrui frodi. E se discorriamo di arrischiato valore, il vostro medesimo merito ne dà l' argomento, poiche fomentiamo nel Cuore questa gloriosa ambizione, d' incontrare ogni rischio, per servirvi senza timore, ed accrescer gloria al nostro titolo, nell' ossequiarvi d' Ardenti.

Ecco-

Eccovi adunque i sentimenti del Principe dell' Accademia, che con bizzarra elo-
quenza fa comparire in iscorcio il merito di questi Eminentissimi Porporati. Non è
questo lo scopo primiero delle sue mire, perchè si dichiara con tutto il corteggio
de' suoi Ardenti, che hà più cuore da venerare le prerogative di queste grand' Ani-
me, che talento da celebrare le loro Virtù; onde per non derogare alla gloria del
loro splendore, o almeno offenderne il numero, si elegge più tosto il rossore d' un
taciturno rispetto, che il pericolo di tradire le ragioni della Giustizia con la dimo-
strazione d' vna gratitudine, che non acquista merito, che dal serbare silenzio.

Osservato il timore del Principe gli Accademici, impegnano tutta la loro facon-
dia per l' elezione della parte più onorevole del Problema, mà come che lo Spiri-
tod' ambe le Parti prevale al merito della Causa, non dà luogo alla Giustizia di
promovere la decisione di Scelta a favore degl' uni, che non offenda le Ragioni
dell' Eloquenza in isvantaggio degl' altri, onde intimando già gli occhj la sfida, per
decidere il dubbio della contesa col ferro invitano con l' ombra foriera de' loro
idegni dieci Cavalierini à dispensare con danza la Serie dell' agonale battaglia.
Ciò forsi fanno i generosi Campioni, per caminar di concerto con l' equità anche
in procinto di sostenere il suo punto con paragon di valore. E' prudenza d' impe-
gnar guerriero non pregiudicare all' armonia del viver civile, per migliorare la
fortuna d' una Passione, che scapita nel volerli mostrare unicamente degna di ri-
portare Vittoria.

Non tarderebbe il valore d' entrambe le Parti a procurar con la forza il favore
dell' Armi à prò del militare suo impegno, se l' Inganno con canoro Consiglio non
le obbligasse a promettere alle loro Nobili pretensioni speranza di vittoriosa con-
quista senz' esporli al cimento di mal sicuro successo. Il soletico di vantaggioso
interesse ha una grande eloquenza, per dar ad intendere alla superbia d' avara, o
d' infelice Passione; che ogni vantaggio è pregevole, quando non costa, che In-
ganni. Anche queste valorose Fazioni, lusingate dall' apparenza dell' ingannevo-
le Consigliere, abbassano il ferro a' cenni de' suoi armonici accenti; che in questa
guisa le invogliano a tradire l' onore, per caricare sicuramente di palme il valore
di loro frodi.

La Virtù de l' Inganno à voi discende

Inviato fior d' Eroï

Non quell' Inganno, nò, che l' Cielo offende,

Se ben che in faccia a Voi

La colpa bella al guardo ancor si rende,

Adunque a Voi ne vegno

Albe d' onor novelle

A far, che lieta Pace

Vi porga senz' orror Palme guerriere.

Voi cedete al consiglio,

Che ne 'trionfi suoi anche 'l pensiero

Vanta gloria maggior, se meno è fiero.

Aria. E' pur bella quella frode,

Che senz' armi miete allor;

Vanta palme più d' un Prode,

Ne le porge empio Valor.

2. Fa l' onor troppo tiranno

Ne l' aringo crudeltà;

A 2

Di

Dà più credito all' Inganno
Frà cimenti la Pietà.

Aria. Sù dunque senz' armi
Campioni a l' Onore
V' inuitino i Carmi
Non Squille d' orrore.

a. Vi sproni il Pensiero
Di Pace a la calma;
Si stringe ancor Palma
Senz' esser Guerriero.

L' Inganno mai disdice,
O' miei Campioni Ardenti,
Ove bella Innocenza

Fà l' Inganno ministro a la Clemenza.

Il vizio non hà mai ricetto in un Cuor generoso; onde dieciben aggueriti Campioni danno a dividere con magnanime pruove di bellicoso Valore, che non fanno incantar la costanza di loro Virtù le lusinghe di mascherate Sirene. E' una bella prerogativa di prudente condotta l' aprir gli occhi, quando s' ingegna ogni colore d' approfittarsi sopra degli altri con la traccia de' suoi Inganni.

Proseguirebbero la gara guerriera fino agl' ultimi aneliti della forza, se non s' entrasse la Pica a disturbar il contrasto della battaglia. Per verità, se non vi fosse al Mondo tanti maneggi di Pica, non trovarrebbe tant' inciampi d' appiato chi s' incamina all' Onore.

Mà, come che le Piche, che possono comparire in Aringo, non sono sempre tranquille, vengono turbate dall' incontro di due coraggiosi Guerrieri, che vorrebbero pur terminare con riputazione la lite, mà sopraggiungendo due leggiadri Ballarini di Minos, si ritirano dall' impegno, mostrando nel cedere, che dove entrano le visite delle Grazie, non hà più luogo la crudeltà della Guerra.

Terminato il regolato passeggio del Ballo, rientrano in istecato con furia le Partì, animate al rischio dalla Speranza della Vittoria, con più ardore s' avanzano all' offesa, con più prudenza si mettono sù la difesa, avventano colpi di punta, di taglio, per dare ad intendere cadauna al valore dell' avversaria, che con le ferite sà guadagnarsi il favore della Fortuna, col taglio sà assicurarsi le palme. Per verità io non saprei negar la Vittoria a chi lavorasse di punta, e di taglio, per acquistarla. E pure

Ecco che vna volata di Pica precipita un gran disegno di Guerra. Bisogna cedere per curiosità, ò per forza, poiche chi sà esiggere lamenti dall' aria con le percosse, potrà cavar lagrime da chi può piangere ruine. In fatti fà di mestieri mordere il freno, qual' or non si può scuotere il Giogo.

Quando si cede, non si cede per una sol volta; onde li due Antagonisti Campioni, che fecero la ritirata alla comparsa d' un sol Picchiero, sono costretti a mirare, ò per sollievo, ò per ludibrio una farabanda, resa gloriosa dalla leggiadria di due pacifici Cavalieri, che la descrivono perfettamente co' piedi. Veramente se non è di poco credito un sollievo, che arriva fuori di tempo, è grande stimolo a far' oprar con Ardore.

Le delizie non sono di lunga durata, ne le Grazie sono fornite di petto, da sostenere cimenti; onde al comparir della Pica svaniscono l' une, e fuggono l' altre, quando le fughe sono graziose, si possono prendere per guadagnar l' applauso di chi

chi le vede ; mà qual' or si contrasta con paragone di Pica , si hà da pensare al valore . E pur questo

Vengono à segnalare le pruove del loro braccio due inferociti Guerrieri , che tentano con più colpì di fare il migliore per la Vittoria . Non uscirebbero dall' Aringo , se un risoluto Campione con due Spade alla mano non mettesse in iscompiglio le Speranze del loro trionfo . Cedono con prontezza , perche stimano , ò vantaggio , ò riputazione di loro Salute il non cimentarsi col valore di chi con un sol colpo può caricarli di due ferite .

Non sà però questo Eroe mandare à terminare i suoi disegni , perche le misurate mutanze del Palpiè nuovo , anno eloquenza di persuadergli la pace . In fatti le amene novità possono pregiudicare di molto , quando anno del brio da screditare il lor paragone .

Chi balla con veloce , e concertato contratempo di passo , teme che alla comparsa di quattro svolazanti bandiere , non gli manchi aria da sostenere la gloria del suo passeggio , onde involandosi più che di fretta al periglio , cedono il campo agl' Alficride maneggiati Stendardi . Non si ostinano questi ad onta del tedio de' Nobili Spettatori à flagellar l'aria con le rivolte , perche è un gran delitto della medesima perfezione il far motivo di desiderio più che l'azione , la brevità .

Dopo l' invito delle Bandiere non dovea stare in riposo la Guerra ; e perciò ecco due cimentati mantenitori , che chiamano in soccorso la disperazione , per afferrare più francamente la palma : Non ricavano però vantaggio dalla disperata tenzone , perche cacciati dall' Armonia , non vogliono con effeminato piacere offendere le leggi della Milizia . Per verità anno ragione , poiche concerto di Musica , praticato da un Cavaliere , è (me la perdoni la Critica) una Cacofonia d'Onore .

S' avvanza nulladimeno con gravità la Ciaccona ; mà come che prevale l' impegno della guerriera disida , viene à tutta furia rimossa dal Campo da due gagliardi Competitori . La disputano questi con tali pruove di valoroso contrasto , che direste non volere veruuo di quelli partire senza l' onore della Vittoria ; mà come che la soverchia violenza è un gran tarlo di se medesima , ne meno in questi si avvanza à sostenere durata , onde alle mosse d' un Cavallo di legno cedono per vedere che sà fare una bestia senz' anima , ed operare un Cavaliere sopra l' arcione d' un tronco .

Qui si , che sembra delirare l' apprensione in vedere , che non si può non temere orrore di precipizio sopra ad un Cavallo , che non si muove . Bisogna concedere alle pupille questo timore di compassione , poiche l' agilità del Cavaliere , che s' aggira sopra le basi di quella immobil figura , mette vertigini agli occhj . L' arte d' ingannare con plauso è di confondere con il tormento la gioia ; mà la maniera di riportarlo è d' obbligare la meraviglia à pagare il piacere degl' occhj con il martirio del Cuore .

A tanti volteggiamenti bisognava corrispondere con l' intreccio d' un Minoè . Et del dovere dar triegua à tumulti della Passione , quando massime si vede temere sospetto di precipizio , non realtà di periglio .

Ogni buon fine merita la sua corona . Eccovi per tanto un Coro di sei leggiadri Ballarini , che vanno intrecciando con le norme del Rigadone un' imagine del suo premio . Se difettua l' operazione , supplisce il desiderio di ben' operare ; Suol essere però buon capitale di merito l' esporci alla sofferenza d' un gran roffore à solo titolo di ben servire . Ancor Noi , Illustrissimi Presidenti abbiamo fatta violenza alle ripugnanze del nostro debole , per meritare non meno il Patrocinio di questi Eminentissimi Principi , che il gradimento di questa gentile Assemblea . Non
vogli-

vogliamo però licenziarvi senza compenso di grazie alla vostra nobile tolleranza ; Onde sentite un Dialogo, con cui parte si sostiene l' Inganno , parte si disinganna chi l' ama. Il fine del letterario Contrasto non è altro , che un Epilogo de' favori di chi lo sente, ed vna confessione del merito di chi l' onora. Se ogn' vno peserà la stima de' nostri espressi sentimenti, non dubbieremo punto, che nella solenne comparsa de' nostri nobili desiderj non ne abbia a chiamar tutti Fuoco.

SECONDA GIORNATA.



Ome che le nostre fiamme per solo motivo d' Onore non possono soffrire angustia, che le restringa, non abbiamo voluto, che rendano conto del loro ardore in un Teatro, in cui o tutti non le possono distintamente vedere, od esse non fanno fare, così ristrette, comparsa. Le abbiamo liberate dal pericolo d' incontrare la taccia di poco attive, e per non defraudarle della nobile ambizione, che anno di stender luce, ci siamo indotti a portarle sopra l' ampiezza di una Sfera, in cui potranno compartire vn Raggio ad ogni pupilla, o farsi tutte vedere. Ci troviamo, Illustrissimi Presidenti, su l' Arena del nostro Prato, dove la corona dell' ampio Sito ci ha svegliata nel Cuore una generosa Superbia di meritarsela. Il Teatro, da cui si forma pomposa catena all' ameno Recinto d' alberi frondeggianti, che nella capacità del suo giro può accogliere lo sfarzo d' ogni più che grande spettacolo, ci fa un invito, tanto Signorile, che a così nobile tentazione non potiamo a meno di farci vedere con le Sembianze d' Eroi. Compariremo adunque in faccia del vostro merito col titolo d' Argonauti, non però per profanare il Nome di chi ci vuole precorrere nel meritarlo, ma per contendere la gloria del titolo nella singolarità d' imitarli. Se ci vedrete a pregiudicare all' imitazione del Numero, credeteci che arremo il vanto di superarli nella gloria di minor confusione. Voi intanto osservateci ad occupare la nobile Arena con otto bardati Destrieri, che servono di Vanguardia alla magliarda Medea, tirata pur essa da quattro Spiritosi Cavalli sopra d' un Cocchio, che manda dallo sfarzo de' suoi ornamenti raggi forieri d' applauso al trionfo di nostre destre. Ma come che questa potente Regina, signoreggiata dall' amore del nostro capo Gialone, ci promette con la ruina de' mostri la famosa Spoglia del Velo d' oro vien corteggiata a cavallo da vintiquattro di Noi, portati col seguito addietro de' nostri Servi pomposi, come in Aringo d' onore. Non poca il nostro Coraggio (per conformarsi all' Idea) renderci segnalato à fronte di Mostri, che aveano il fiato di fuoco, e li piedi di bronzo, se la promotrice dell' alta impresa non ci avesse in faccia all' orrore di que' terribili aspetti incoraggiati con queste Note.

La ricca Spoglia omai Prodi r' invita

A coronar d' Alloro.

Il bellicoso ardore

Ch' ogni stento guerriero

Ne l' acquisto immortal vanta un Tesoro.

Copra il vostro periglio

Del luminoso affatto un lampo d' oro.

Che merce d' or è guiderdon d' onore

Adornato i perigli anco al timore.

Aria.

7

aria. Quell' Angue, che 'l Sangue
Solpira agguerito
Fà guerra, & atterra
Chi gela a 'l suo foco, Mà scema l' ardore
S' vede il Valore
Cui fatto più ardito
Gli orrori fan gioco.
Quel Toro, che l' oro
Col bronzo difende
Infesta, calpesta
Chi 'l piede paventa,
Mà treman le Pianta
Se un Cor, che costante
Ne' rischj si rende
Terrori gli avventa.

Mà non s' esponga il Sangue
Del Fiore degli Eroi

Al famelico ardor d' un orrid' Angue.

aria. S' addormenti del Mostro l' ardore

Con l' aprile d' Inferno stillato

Provi pace d' incanto il furore,

E lo vinca 'l timor disarmato.

2. Voi letargo d' intorno spargete,

In cui scherzi Sopita la morte:

~~Reso inerme il periglio da Lete,~~

S' erga scopo a li Strali del Forte;

Non più vano timor v' arresti, o Prodi,

Che la Vittoria umile

Con gli esangui perigli

Vi porta di valor palme d' onore;

Puguate sì, puguate,

Che guerrieri Sudori,

Eternan per gli Eroi le frondi ai lauri;

Prodi Campioni d' Argo

A l' impresa vi sproni il vostro Ardore,

Ne tema gir frà le tempeste afforto.

Che già calma immortal gli appresta il Porto.

Animato che si sente il nostro natio valore incominciamo à tentare col darò
dodi avvanzarci all' onore della Vittoria; mà nascendo nuove difficoltà per le
moltiplicate Teste, che dalle scagliate ferite germogliano, non potiamo pro-
metterci palma, onde girando à quattro à quattro con regulate carriere in-
torno alle orribili Strozze diamo di piglio alla mazza, per veder pure, se simile
alla Clava d' Alcide, hà vigore di vibrare un colpo d' Idra sopra la Testa d' un
Drago. Non giovano l' iterate percosse, che à produr nuovi capi, e in con-
seguenza più Mostri; con tutto ciò; impegnati dal zelo del nostro onore c' in-
gegnamo con Pistola alla mano d' espugnar le fiamme col fuoco; mà in danno
assedando col corso, fulminando col tiro disperatamente prendiamo l' impe-
gno d' atterrarli col ferro, e di farre i replicati fendenti, ed il taglio solenne
delle

delle crudeli cervici ci porgono la maestosa vittoria. Il grandioso spettacolo de' tronchi Mostri fa, che il valoroso Giasone s'impadronisca del velo d'Oro, e lo porti pomposamente in trionfo. Non vanno senza applausi della nobile Amante le prodezze di nostre destre, poichè trionfando il di lei amore nelle nostre vittorie, stima debito di giustizia corrispondere con ricompensa di lode, la quale venendo armonicamente animata dal concerto di Musicali Strumenti ne giunge tanto gradita al Cuore, che così bella la gode, quanto soave all'orecchio, che così dolce la sente.

Scherzo al vostro valor;
E sposi di più mostri il fier letargo,
Voi con ardite prove
Deste gloria immortale al gran Cimento,
Or basta, che l'ardore,
Cui già credeste il Core
Vi liberi dal gel d'ogni spavento;
Che in faccia à sì bel lume
Matureransi in Voi
Frutti d'eternità, palme d'Eroi.

Terminò co' giulivi Sentimenti della trionfante Medea la sontuosa comparsa, e noi pure lasciammo l'impegno di moltiplicarvi le noje. Se il merito de' nostri Sudori avrà la fortuna di godere vantaggio d'applauso vi protestiamo gentilissimi Spettatori, che non perdoneremo à travaglio, tutto che grande, per compiacere alla nostra giusta ambizione, che ci fa aspirare all'onore di potervi mostrare in avvenire con più gradimento del vostro genio, la gloria del nostro Ardore,

IN BOLOGNA; M. DC. XCVIII.

Per Pier-maria Monti.

Con licenza de' Superiori.